

DIREZ. E AMMIN. CURIA GENERALIZIA: S. ANDREA DELLE FRATTE. 1. ROMA. (7).

Publicazione Bimestrale - Conto Corrente postale

# ALBERGO PENSIONE SUEZ PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA  
Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

**CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI**

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

## Ditta **AUGUSTO GAUDENZI** di **ULDERICO GAUDENZI**

**FORNITORE DI SUA SANTITÀ**

### **O G G E T T I S A C R I**

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,  
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

### **LE MIGLIORI CANDELE**

Coop. Nazionale del Clero  
per

**L'INDUSTRIA CERARIA**  
esercitante la

**Pontificia Cereria Parisi**

Chiedere prezzi e condizioni :

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

## **ARTI GRAFICHE** **LUIGI SALOMONE**

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre  
finissime

Premiato Stabilimento Musicale

## **G. Caldonazzo**

Autopiani

Pianoforti

Reparto specialità riparazioni

di Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4

Telef. 65-46

Casa Editrice

## **MARIETTI**

Fondata nel 1820

di **M. & E. Marietti**

Editore, Libraio-Tipografo Pontificio,  
della S. C. dei Riti  
e dell'Arcivescovo di Torino

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

# CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

## SOMMARIO

Nel fulgore della Gloria. — *Nella gloria dei Santi*: Nuova fioritura; Il V. T. Zelton; Suor Grazia di Valenza. — Il nostro futuro Congresso. — *La pagina ascetica*: § 2 della *Pumiltà*; § 3 della *carità*. — *I nostri temi*: Indulgenze. — La nuova copertina. — Le feste dei due Beati in Roma. — *Vita delle Congregazioni*. — *I libri*.

## Nel fulgore della Gloria

Tra i pochi rappresentanti italiani del neo-classicismo pittorico, bandito in Francia da Luigi David, viene annoverato in Italia. ANGELO CAMPANELLA, Romano (1748-1815) noto più come incisore che come pittore. Nell'arte dell'incidere si distinse con riuscitissime riproduzioni delle statue degli Apostoli di S. Giovanni in Laterano, e soprattutto di opere raffaellesche. Fra le sue belle pitture è questa tela dove so-



no raccolti, attorno al Santo della Carità, che estatico riceve lo stemma dell'Ordine, *Charitas*, i più illustri suoi figli, elevati all'onore dell'altare, associati a lui nel fulgore della gloria: il Beato Gaspare de Bono (spagnuolo); il Beato Nicola da Longobardi (italiano) ambedue del primo Ordine, e i due più gloriosi Terziari, il Santo Vescovo Francesco di Sales e la Beata Giovanna di Valois, figlia del re Luigi XI di Francia.



# NELLA GLORIA DEI SANTI



I.

## Nuova fioritura...

Abbiamo più volte espresso in questo periodico il vivo desiderio, che la beatificazione del nostro confratello P. Carlo Hurtrel, segnasse l'inizio di una nuova fioritura di gloria per molti altri figli del Grande Santo della Carità. Spetta alla Chiesa e ad essa sola il giudizio; ma è dovere nostro non rimanere inoperosi, sibbene segnalare le glorie di coloro, che il loro martirio o la vita eroica e santa, fa degni di quell'aureola, di cui si desidera l'infallibile dichiarazione.

Mossa da questo sentimento, la postulazione generale dell'Ordine viene intensificando il lavoro per condurre a termine le Cause già in corso, quali quelle del Ven. Bernardo Clausi, della Ven. Filomena di S. Colomba, del Ven. Tommaso Felton, ed altre.

Non solo; ma ha supplicato ed ottenuto la introduzione di nuove cause, scelte tra le moltissime che si potrebbero intraprendere. Così si sono felicemente iniziate le cause del Ven. Nicola Barré — gloria della Francia — il fondatore delle scuole di carità del Bambin Gesù; del Ven. P. Diego Perez e Francesco Gonzales, due luminari di santità fioriti nella terra dei Santi, la Spagna. Del primo la causa è iniziata a Parigi sotto la immediata direzione dell'illustre Canonico Giuseppe Grénte (che fu il Vice Postulatore della causa dei Martiri); degli altri due la causa s'introduce a Valenza, sotto l'immediata direzione dell'infaticabile nostro confratello P. Francesco Angelats, Correttore di Barcellona.

Il Charitas vorrebbe... triplicare le sue pagine per narrare le glorie di questi atleti della Religione, lustro impareggiabile dell'Ordine nostro! Farà quel che

potrà, dirà più o meno diffusamente, prima o poi dell'uno e degli altri.

Ecco per ora una pagina del Martire glorioso di Inghilterra, il Ven. Felton, del quale la glorificazione si assicura prossima assai.

Per il buon esito delle cause tutte raccomandiamo ai nostri Terziari di pregare con fervore Iddio; di invocare nei casi disperati, con immensa fiducia i nostri Venerabili, perchè Iddio si compiaccia di dare qualche segno evidente, della loro santità, qualche miracolo.

Nè dimentichino di raccogliere l'obolo per le indispensabili ed ingenti spese che le lunghe cause richiedono.

Chi, sentendosi figlio affezionato di una gloriosa famiglia di Santi, non adopererà ogni sua energia, non farà ogni sforzo perchè le glorie di quella, che sono pur glorie proprie siano riconosciute e valorizzate? Nessuno crediamo; perciò confidiamo grandemente nell'opera concorde di tutti i Terziari!

II.

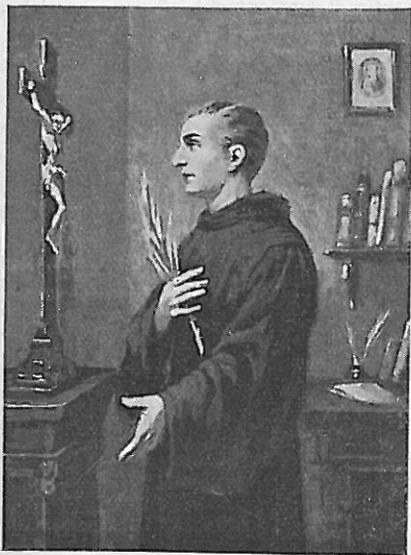
## Il V. Tommaso Felton Martire Inglese.

Questo inclito Chierico sbocciato nel mistico giardino della minimita Famiglia, nacque in Inghilterra nel 1568 da genitori illustri per nobiltà e santità di costumi. Di aspetto bellissimo, maggiormente rifulgeva per le preclare virtù. Suo padre Giovanni Felton, soffrì il martirio per l'attaccamento alla Sede Apostolica. Allora il nostro Tommaso, assieme ai suoi, costretto ad abbandonare la sua patria, cercò rifugiarsi a Reims in Francia. Quivi indossò le sacre lane del Taumaturgo Calabrese.

Caduto gravemente infermo dovette ritornare in patria.

Ivi interrogato dai pubblici ufficiali, chi fosse, rispose: «Io non solo sono cattolico, ma anche religioso dell'Ordine del glorioso Pa-

dre S. Francesco di Paola. Io sono per grazia di Dio figlio di Giovanni Felton, non già traditore, come voi lo classificate, ma gentiluomo d'onore, che ha segnalato all'Inghilterra la scomunica della S. Sede, fedele a Dio, ed alla patria, e vero martire di Gesù Cristo, di cui mi glorio esser discendente, e che desidero imitare quanto mi sarà possibile, sia nella sua fine gloriosa, sia nella vita santa e virtuosa » (1).



Allora venne imprigionato a Londra, ove rimase quasi due anni. Ottenuta la libertà per opera di una zia, desiderava rientrare fra le mura dell'amato Convento di Reims. Il Signore però, per sperimentare la sua virtù, permise che cadesse ben altre due volte nelle mani della forza pubblica. È impossibile narrare, quali torture, durante la sua ultima prigionia, avesse dovuto tollerare l'intrepido campione della fede. Tradotto infine innanzi al Tribunale di Newgate, gli fu chiesto se riconoscesse la Regina, quale Capo supremo della Chiesa inglese. Al che il servo di Dio rispose, che aveva letto diverse cronache, ma non aveva

mai trovato che Dio avesse in alcun tempo ordinato, che una donna fosse capo supremo della Chiesa ». A tale risposta il 28 agosto 1588 veniva crudelmente impiccato. Così l'eroico chierico, appena ventenne, a difesa del Primato del Rom. Pontefice, sacrificava la fiorente sua vita. Dichiarato Venerabile da Leone XIII, assai presto — speriamo nell'anno 1930 — sarà redimito dell'aureola dei Beati, per il ritorno dell'Inghilterra, sua patria, all'ovile di Pietro.

### III.

## Vita di Suora Grazia di Valenza.

(Segue: vedi num. preced.).

Valenza, illustre città della Spagna, accolse i figli di S. Francesco di Paola, con grande entusiasmo. Il Convento — magnifico — ebbe inizio per la munificenza di Donna Giulia di Aragona, sorella del pro-Re di Valenza, Ferdinando d'Aragona.

I Religiosi presero possesso del Monastero il 20 gennaio 1533, e conquistarono subito, superando l'aspettativa, la stima e la venerazione di quei nobili cittadini.

In breve, l'orazione continua, la modesta mortificazione, quel nuovo genere di austerità della vita quaresimale che i Religiosi Minimi professavano, la semplicità degli abiti neri che portavano, di ruvido tessuto di lana, rifletteva un tale splendore agli occhi di tutti, che accorrevano da tutte le parti, per vedere questi Santi Religiosi, che guardavano non come uomini comuni, ma come dei Profeti per predicare la loro dottrina, Angeli, per la loro purezza di vita.

La B. Grazia ne fu tocca e subito andò a visitare quei buoni Padri, con i quali ebbe tosto a conferire di cose spirituali, ed appena ascoltati i racconti della vita del Nostro Padre S. Francesco di Paola, dei suoi grandi miracoli, delle Regole che aveva istituito nella Chiesa, sorti di là edificata da un sì grande rigore di penitenza che facevano quei Padri desiderosa di seguirlo, e di imitarlo rigorosamente.

Della vita del Nostro Glorioso Patriarca

(1) D. D'ATTICHY: *Histoire générale de l'Ord. des Minimes*, Lib. 5. — ROBERTI: *Disegno storico dell'Ord. dei Minimi*, vol. I. — MORTOLA: *Martiri Minimi*, pag. 161.

S. Francesco, ciò che più l'aveva impressionata e per la quale provava una gioia speciale, era il sentire che mai in tutta la sua vita, non aveva fatto un sol pasto succulento, pur trovandosi in compagnia di Principi o Sovrani. La rigorosa astinenza che il Santo si era imposto e che osservò nei suoi novant'anni nei quali, non mangiando che pane, erbe e bevendo acqua. Ai suoi Religiosi impose di non mangiare nè carne, nè altra cosa che da essa derivasse, introducendo così nella Chiesa questo nuovo genere di penitenza, che maggiormente piacque alla B. Grazia e senza più tardare domandò l'abito del Terz'Ordine, dopo aver palesato questo suo progetto al suo Confessore, Padre Domenicano, che subito l'approvò, vedendo la viva e santa impazienza che essa aveva, che egli giudicò, come un segnale dello Spirito Santo.

Accettò il consiglio del suo confessore di mettersi sotto la direzione dei nostri padri per poter ben seguire lo spirito di S. Francesco di Paola nell'osservanza della regola. Ella scelse prima il venerabile P. Ambrogio di Gesù (1) e dopo la sua santa morte (avvenuta nel 1556), il P. Giovanni Portoghesi, anche questi religioso di grande santità. Per consiglio di quest'ultimo, essa cominciò a frequentare, più che non faceva, la S. Comunione, accostandosi le domeniche, il mercoledì ed il venerdì: anzi il p. direttore, conoscendo la perfezione della beata, voleva che vi si accostasse più sovente. Ciò che ella praticò con immensa gioia e con pieno profitto interiore. Avvenuta la morte di questi due ottimi sacerdoti, nostro Signore gliene concesse degli altri, che non erano affatto inferiori ai primi in santità. Da ciò, dobbiamo dedurre che la grande perfezione di questa devota e santa Terziaria sia dipesa anche dalla buona guida di questi Direttori di vita spirituale, perchè in generale, com'è il maestro, così è lo scolaro!

Allorchè suor Grazia prese l'abito e il cordone del Terz'Ordine, vedendosi obbligata a conferire più sovente con i PP. Direttori della sua coscienza, e di frequentare la nostra Chiesa per ricevere i Sacramenti, consideran-

do, che la sua prima abitazione era molto lontana dalla Porta di Quarta, dov'era il nostro Convento di S. Sebastiano, pensò di avvicinarsi. Accettò l'offerta del dott. Guardiola, il quale le fece costruire nella sua casa sita di fronte al Convento, una misera cameretta, dove ella alloggiava, potendo così, trattare più di frequente con i suoi PP. Confessori. Assisteva quotidianamente agli Uffici Divini, e si recava al tempio anzitempo, pel timore di perdere il principio di qualcuna di quelle Ore; e mentre il suo orecchio si pasceva del salmodiare, il suo spirito si riempiva di Dio.

L'uno dei suoi più forti dispiaceri era quello di non poter assistere al Mattutino, che dai Religiosi si recitava a mezzanotte; avrebbe desiderato anch'ella dare a Dio le primizie del suo cuore, i suoi primi pensieri allo scoccare della prima ora mattutina! Ma ella compensava questa devozione accudendo, sul far dell'alba nella sua cameretta alla Meditazione, e appena finita, correva alla Chiesa, attendendo in ginocchio davanti alla porta che si aprisse. I Religiosi recitavano *Prima* e *Terza*, ella vi assisteva e poi ascoltava la Messa Conventuale, con una singolare devozione e dopo aver offerto a Dio tutta sè stessa, si comunicava spiritualmente.

Nei giorni che si accostava alla S. Comunione sacramentale, si confessava dopo la Messa Conventuale effondendosi in lagrime; dopo, nel tempo di un'altra Messa, disponeva il suo cuore a ricevere la grande Vittima. Già la vigilia del giorno della Comunione l'aveva passata applicandosi straordinariamente all'adorazione, alla meditazione, facendo scorrere il sangue del suo corpo per le aspre discipline, per espiare — diceva ella — i suoi peccati (ben lievi!). E quel giorno, presa dagli slanci di ammirazione dell'eccesso di amore per la bontà del grande Iddio verso gli uomini, mentre si avvicinava il momento di ricevere il suo Creatore, cresceva in lei quel sentimento a tal punto, che apparendo l'Ostia tra le dita del Sacerdote, ella spandeva la sua anima, l'annientava così profondamente, che ricevuta la S. Ostia, perdeva i sensi, rimanendo per qualche ora senza dare segno di vita, morta alle creature, ai sensi, per vivere felicemente in Dio, che era l'oggetto che occupava tutta l'a-

(1) Morì in tale concetto di santità, che *ab inmemorabili*, ebbe il titolo di *Venerabile*.

nima sua. Ritornando in sè, faceva i suoi atti di ringraziamento abituali, ed usciva dalla Chiesa con un contegno tale, che era facile vedere la grande paura che essa aveva di sviare la grazia che aveva avuto di ricevere questo Divino Sacramento! Tutto il giorno, poi, trascorrevva in cantici spirituali, orazioni, che intrecciava col suo lavoro esterno, riunendo così tutte le forze a lodare il suo Dio.

Umile profondamente, si doleva di essere ritenuta una vera santa in tutta Valenza. Lei invece chiamavasi peccatrice, indegna di guardare il Cielo. Cosicché parlava sempre a bas-

sa voce, con umiltà piena di riconoscenza per la sua pochezza.

Aveva eccezionale cura dei poveri, degli ammalati e principalmente degli agonizzanti, che sapeva così bene esortare a proposito, se erano maldisposti, a mettersi in grazia di Dio. E tanto era a conoscenza di tutti questo suo dono, che, se vi era nella città qualcuno indurito nei suoi peccati, ridotto in fin di vita, si mandava a pregare suor Grazia di recarsi a quell'infermo, che essa non abbandonava, senza averlo disposto a ricevere i Sacramenti.

(continua).

## Il nostro futuro Congresso

Il *Charitas* fu lieto di iniziare le sue pubblicazioni, rievocando le radiose giornate che videro adunati in Roma, nell'anno giubilare, i figli Terziari del Grande Taumaturgo di Paola. Oggi è ancor più felice di preparare e disporre la convocazione e lo svolgimento del secondo Congresso. I frutti che si raccolsero dal primo, riuscito, grazie a Dio meravigliosamente bene e quelli che si vanno tuttora maturando e preparando, dimostrano a sufficienza quanto da simili adunanze solenni sia da attendersi per la vitalità e l'incremento della Istituzione santa.

Fu quello il *primo* Congresso. Doveva, quindi, naturalmente esser l'inizio d'una serie. Questa naturale conseguenza fu prima di tutti annunciata dal Sommo Pontefice, nella Lettera che si degnava indirizzare al nostro R.mo Padre Generale, in quella occasione, e che i nostri Lettori conoscono avendola pubblicata in questo Periodico (anno I pag. 26).

L'Augusto Pontefice, dopo aver manifestato il suo compiacimento per l'intervento dei Terziari al Pellegrinaggio, proseguiva: — Nè minor consolazione ha provato il *Santo Padre* nell'apprendere che si terrà pure un Congresso di studi — primo del genere — fra gli

ascritti al Terz'Ordine, dal quale l'Augusto Pontefice si ripromette copiosi frutti di bene *augurandosi che, a questo primo Congresso, altri ne seguano nel corso degli anni, sicchè possano tra i Terziari mantenersi sempre vivi e lo zelo della propria santificazione e la fiamma della carità cristiana, e si rafforzi sempre più tra di loro il comune vincolo che li unisce in cotesta grande famiglia Spirituale* ».

Quanti insegnamenti in queste preziose parole del Padre e del Maestro! Quanto, in così breve periodo, è luminosamente provata la necessità che i Congressi siano frequentemente celebrati!

Come il Santo Padre, così altri Personaggi, Eminentissimi Cardinali e Vescovi, che inviarono la Loro preziosa e fervida adesione, auguravano il succedersi dei nostri Congressi. E fu così unanime il sentimento dell'intera Assemblea, nell'accogliere questi auguri e consigli, che per acclamazione fu stabilito che il Secondo Congresso si sarebbe tenuto a Paola nell'anno 1927 in epoca che la Direzione generale avrebbe tempestivamente precisata.

A Paola esclamava il Correttore del Santuario, P. Donnarumma, perchè essendo essa la sorgente, come ebbe a di-

re il Santo Padre Pio XI, donde scaturì tutta la gloria di Francesco, sia il punto di partenza di ogni iniziativa e movimento che tende a promuovere e a far conoscere l'opera del suo più illustre Cittadino.

E con l'aiuto di Dio e la benedizione del nostro Santo, con l'auspicio dei nostri venerati Superiori noi contiamo di adunarci colà nel settembre venturo.

Ma è necessario affinché il grande avvenimento non ci colga impreparati, disporci fin d'ora.

Un Congresso di studi non deve ne può improvvisarsi. Deve esser accuratamente fatta la scelta degli Oratori, dei temi di svolgere e non ultima la organizzazione dei viaggi e del soggiorno.

Il tempo che ci separa non è lungo se si tien conto che — specialmente a... causa della burocrazia — le pratiche per ottenere i ribassi ferroviari, e per preparare gli alloggi ecc. non possono svolgersi in poche settimane.

Un lavoro attivo e accurato devono compiere i singoli Direttori locali perchè i membri delle loro Congregazioni massime quelli *che dovranno* necessariamente intervenire come rappresentanti si interessino dei problemi vitali. All'uopo goverà la convocazione di Con-

gressini o adunate regionali, dove si studino proposte, consigli utili, pratici, per evitare così al Congresso le improvvisate, inutili, anzi dannose discussioni.

Il *Charitas*, ripetiamo è ben lieto di agevolare questa preparazione: e mette a disposizione le sue colonne per rendere note le proposte, i voti, i consigli di chi voglia contribuire alla riuscita del futuro Congresso.

All'opera dunque e con zelo! S. Francesco benedirà i nostri sforzi: saranno immaneabili i nostri trionfi.

Ed ora una nota... interessantissima.

Ci è stata domandata, più d'una volta, la pubblicazione degli Atti del primo Congresso. Anche noi e nessuno più di noi, ci preoccupiamo di questo compito. Ce ne ha solo distolto — oltre il grande lavoro — la spesa necessaria che non è indifferente, ma anzi grave. Sicchè rivolgiamo un'accorato appello a tutti, massime ai più abbienti tra i nostri amici *che ci inviino offerte per la pubblicazione.*

Il *Charitas* ha già meditata una soluzione: ma ha bisogno di aiuto, di forte aiuto.

Siamo sicuri che nessuno farà il sordo: ma che le offerte ci poveranno assai presto.

## E gli abbonamenti?

Siamo già a fine di febbraio, e siamo costretti a domandarci: e gli abbonamenti? E molti penseranno a quello del 1927... Mentre purtroppo non sono pochi coloro che hanno ricevuto il CHARITAS durante tutto il 1926 e... al contrario non hanno pagato l'abbonamento!

Strano, non è vero? Per lo meno!! E allora rimedino, costoro, inviando l'abbonamento del 1926 assieme a quello del 1927!

### Una speciale agevolazione.

A tutti coloro che, rinnoveranno l'abbonamento entro il 15 di marzo, invieremo la Vita dei due B. Martiri Hürtrel, scritta dal P. Roberti, per lire 4,25 invece di lire 6.

# LA PAGINA ASCETICA

## Riflessioni sulla regola del Terz'Ordine

§ 2. — DELL'UMILTÀ CHE I TERZIARI DEVONO AVERE IN QUALITÀ DI MINIMI.

Per ciò che riguarda l'umiltà, non occorre altra istruzione oltre quella che vi è data dal vostro stesso nome di « Minimi ». Poichè il nome « Minimo » che significa « piccolissimo » è un sommario meraviglioso di tutta la disciplina dell'umiltà. Questo nome v'insegna:

1. — Che voi dovete essere piccolissimi ai vostri occhi, e nell'idea e nel concetto che di voi stessi vi formate, per modo che voi crediate sinceramente di essere persone di piccolo pregio.

2. — V'insegna che dovete trattarvi voi stessi secondo questo criterio cioè col rigore, la durezza, il disprezzo che si ha ordinariamente per le persone spregevoli. Di modo che voi vi mettiatelo volentieri ai piedi di tutti; non prendiate mai per voi se non ciò che è più modesto, abbracciate volentieri gli stati più poveri, più abbandonati, più umilianti.

3. — Che voi dovete rallegrarvi assai che nessuno faccia alcun conto di voi, ma tutti vi sdegnino, vi disprezzino, vi guardino d'alto in basso come persone di nessun merito, di nessuna considerazione. Ciò che il divin libro dell'Imitazione di Cristo consiglia con queste parole: « *Ama d'essere sconosciuto e tenuto per nulla* ».

4. — Che voi dovete ancora accettare che tutti agiscano con voi secondo questi sentimenti cioè che nessuno si preoccupi di assistervi nei vostri bisogni, e di rendervi servizio, ma al contrario tutti tendano a farvi torto, a perseguitarvi a tormentarvi.

5. — Infine v'insegna che in tutte le vostre azioni, in tutto ciò che vi riguarda come visite, discorsi, scritti, sguardi, contegno, portamento, voi dovete osservare una grande semplicità che escluda in modo assoluto ogni affettazione, manierosità, superfluità, dissimulazione e, in generale, ogni cosa che sappia di artificio, come faceva il nostro santo Padre che alla divina saggezza, all'ammirevole prudenza di cui era dotato sapeva congiungere quell'umile semplicità che un altro S. Francesco, il grande Vescovo di Ginevra, chiamava una santa rozzezza.

Eccovi le istruzioni d'umiltà che vi dà il vostro nome di Minimo. Nome che io posso chiamare grande e piccolo: Piccolo per la piccolezza che esprime: Grande per le grandi lezioni che racchiude e dà a coloro che ne sono onorati. Se dunque volete portare degnamente questo bel nome, se volete essere Minimo nella realtà e nella pratica come lo siete nel nome e nella professione esterna, non fate più caso alcuno di voi e amate che altri non ne faccia. Disprezzatevi e amate di essere disprezzato, maltrattatevi e amate di essere maltrattato, abbassatevi davanti a tutti e amate che tutti vi calpestino. Fate professione di dolcezza, di semplicità, di candore; rinunziate a ogni puntiglio e alla persuasione o al pensiero che qualche cosa vi sia dovuta, tenendo nella vostra mente ben impressa questa verità che a un Minimo nulla è dovuto se non il minimo cioè il più basso e il più vile e che al nulla niente può essere dovuto fuorchè il nulla.

§ 3. — DELLA CARITÀ, CARATTERE DISTINTIVO DEL TERZIARIO MINIMO.

Infine per ciò che riguarda la Carità, come S. Paolo ha detto che essa è la pienezza e la perfezione della legge, noi possiamo dire che è la pienezza e la perfezione del vostro Istituto.

È questa virtù che il nostro Santo Padre portava sempre nel cuore, che egli aveva sempre sulle labbra e di cui animava e infiammava tutte le azioni, o piuttosto è questa la virtù che lo spingeva a compiere ogni sua opera.

Così per l'ammirevole condotta della Divina Provvidenza è avvenuto che il nome, l'immagine, il ritratto di questo gran Santo, non si trovi in alcun luogo senza il nome stesso della Carità, ma dovunque si vede Francesco di Paola, si vede pure Carità.

Voi dovete dunque amare sopra tutte questa regina delle virtù e farne il vostro primo e principale esercizio.

Vi sarebbero delle grandi e belle lezioni da darvi su questo argomento: io mi accontenterò di dirvi che come la carità riguarda Dio e il prossimo così voi dovete avere un cuore di figlio per Dio e un cuore di madre verso il prossimo.

Un figlio che segue le inclinazioni di una natura bene ordinata, evita in ogni maniera di offendere suo padre e di recargli dispiacere. Obbedisce puntualmente ai suoi comandi, si sforza in ogni cosa di piacergli e di soddisfarlo. È ardente e zelante per tutto ciò che lo riguarda, prende a cuore gl'interessi di lui: non può vedere senza grande dolore che altri l'offenda e maltratti ed è disposto, in ogni tempo, a versare il proprio sangue, a dare la vita per difenderlo. Gli rende servizio nel modo che sa essergli maggiormente gradito, si sottomette ad ogni sua volontà, gode di trattarsi con lui, e tutto ciò che fa per lui non lo fa per ereditare le sue sostanze, poichè queste gli sono già dovute per diritto ed egli ne è assicurato, ma per l'amore che gli

porta e per la sola considerazione che è suo padre.

Siate dunque tali in riguardo a Dio; che ogni vostra gioia consista nel farlo contento, ogni vostra pena ed apprensione sia di dispiacergli. Questa intenzione sia il primo e più forte movente di ogni vostra azione e il ritegno per tutto ciò che dovrete omettere. Alimentate continuamente nel vostro cuore un gran fuoco d'amore che vi lanci verso questo grande e amabile oggetto. Ora le più vive e ferme proteste di non vivere, operare, respirare se non per Lui, ora santi affetti di dargli in ogni cosa un vero, pieno e perfetto contento, ora desideri profondi di possederlo e di essergli strettamente uniti, ora atti di compiacimento per la sua bontà e tutte le sue divine perfezioni, ora sentimenti di gioia per la sua gloria, la sua felicità, la sua indipendenza, la sua immutabilità, perchè Egli è ciò che è.

Cercate continuamente di adoperarvi per onorarlo e dimostrargli il vostro amore. Quando si tratterà del suo onore e del compimento della sua volontà non temete nè dispiacere, nè dolore, nè disprezzo, nè afflizione, nè persecuzione. Chiudete gli occhi a tutto, dimenticate tutto e se fosse necessario morire, morite generosamente, persuasi che la vostra vita non può essere meglio impiegata che sacrificandola e immolandola per la sua gloria. Tuttavia in ciò siate attenti a non prendere per volontà di Dio i sentimenti di uno zelo indiscreto o d'un giudizio precipitoso e ostinato, poichè facendo in tal modo, voi cadreste tosto in eccessi intieramente contrari alla Carità. Per evitare questo pericolo, prima di nulla intraprendere di importante, consultatene persona dotta, sperimentata e retta, nè vi accontentate di sapere che la cosa è buona in sè e può essere onorifica per Dio; ma considerate ancora se è volontà di Dio e torna a suo onore che voi l'intraprendiate in quel dato modo, poichè vi sono molte cose che sebbene buone in sè Dio non vuole che siano intraprese,

altre che vuole siano condotte in un dato modo, e seguite solamente fino a un dato punto, altre che devono essere da noi condotte fino al termine. Ciò non si può conoscere se non per lo spirito di discernimento che è un gran dono di Dio e si deve domandarlo con insistenza e perseveranza.

Abbandonatevi intieramente alle disposizioni della sua divina Provvidenza per essere da lei applicati a tutto ciò che essa vorrà ed in tutti i modi di servirla che potrà esigere da voi. Conformatevi ad ogni suo desiderio in modo tale che voi vogliate tutto ciò che Egli vuole e non vogliate se non ciò che Egli vorrà. Sottomettetevi dolcemente con umile tranquillità a tutto ciò che verrà da Lui: cioè a tutte le operazioni e a tutte le permissioni, sia di giustizia, sia di misericordia; dicendo con Davide: *Obmutui et non aperui os meum quoniam tu fecisti*: Signore, io ho taciuto e non ho aperto bocca perchè l'avete fatto voi. — Cercate continuamente il suo volto cioè d'essere con Lui, di piacergli, d'ascoltarlo, di godere della sua presenza, d'essere pieni di Lui, seguendo queste altre parole dello stesso Profeta: *Querite faciem eius semper*.

Nè vi accontentate di amarlo voi, ma adoperatevi con tutte le forze per farlo amare specialmente da coloro che vivono sotto la vostra dipendenza e della cui condotta siete responsabili. Infine, ripetete ancora, siate, verso Dio, tali quale un buon figlio deve essere, ed è veramente, verso il proprio padre. Non vi è padre che abbia su di voi diritti uguali a quelli di Dio e non vi è figlio che debba a suo padre quanto voi dovete a Dio, talchè il dirvi di rendergli l'onore che un figlio deve a suo padre è chiedervi poca cosa.

Per ciò che riguarda il prossimo considerate quanto una madre fa per il proprio figlio. Ella è piena di tenerezza e d'affetto per lui; lo accontenta facilmente e non lo condanna mai senza provarne dolore; si rallegra delle sue

gioie, si rattrista delle sue pene più che delle proprie, si esaurisce per aiutarlo nelle sue necessità. Se egli ha fame si toglie il pane di bocca per darlo a lui, se è ammalato si prodiga in cure per farlo guarire, se si trova in qualche pericolo ella impiega ogni mezzo in suo potere per liberarlo e non può sopportare che alcuno gli faccia danno o menomi la sua riputazione.

Quando è obbligata a rimproverarlo, lo fa con dolcezza e per il solo desiderio di correggerlo. Se qualche volta egli l'offende ella soffre maggiormente più per il torto ch'egli fa a se stesso che per l'ingratitude verso di lei, ma non prova alcuna amarezza contro di lui, nè forma minimamente propositi di vendetta e lo perdona prima ancora che egli riconosca la propria colpa e chieda perdono. In una parola: come una madre si spoglia, per così dire, dei proprii interessi per rivestirsi di quelli del suo figliolo così voi dovete comportarvi verso il vostro prossimo. Voi dovete essergli tanto uniti per la carità da non riguardare più i beni suoi che come vostri beni nè i suoi mali altrimenti che i mali vostri. Voi dovete scusarlo nelle sue debolezze, consolarlo nelle sue miserie e nelle sue pene, difenderlo quando è perseguitato, sopportarlo quando vi è molesto, perdonarlo volentieri quando vi offende e desiderare il suo bene anche quando egli cerca il vostro male. Voi dovete soprattutto lavorare coraggiosamente per procurare la sua salvezza nel miglior modo a voi possibile, cioè edificandolo coll'esempio, istruendolo, correggendolo con carità e infine pregando con fervore per lui. Voi non dovete sopportare che gli si rechi danno nè nella roba, nè nell'onore, nè in altra cosa che gli appartenga e meno che mai dovete recargli danno voi stessi.

Seguendo queste norme voi sarete veramente caritatevoli e si potrà dire di ciascuno di voi ciò che un gran Santo diceva di un grande Profeta: « *Hic est fratrum amator... populi Israel.* ».

questi è colui che ha per i suoi fratelli e per il popolo d'Israele un amore sincero e perfetto». In tutte queste istruzioni sulla carità non c'è quasi nulla che non sia riassunto in breve nella vostra Regola; che cosa vi raccomanda essa se non d'averne un grande amore verso Dio e un'unione costante e inviolabile col vostro prossimo?

Mettetele dunque fedelmente in pratica come obbligati a obbedire a questa Regola ed a seguirne fedelmente le norme. Se possedete perfettamente le tre virtù di cui abbiamo parlato in questa Riflessione, cioè: la penitenza, l'umiltà e

la carità nel modo che è stato detto, voi possedete eminentemente lo spirito di un vero Minimo e portate degnamente questo nome che è inseparabile dal vostro stato e dalla vostra professione. Chiedetele dunque continuamente a Dio come all'Autore di tutte le grazie e per ottenerle più facilmente dalla sua divina bontà valetevi presso di lui dei meriti e del potere del nostro Santo Padre, che avendovi ricevuti nel numero dei suoi figli si è come impegnato a procurarvene la grazia e lo spirito.

(*Continua*).

## I NOSTRI TESORI

### LE INDULGENZE DEL TERZ' ORDINE.

#### § B) *Ripartizione delle Indulgenze.*

Effetto proprio dell'Indulgenza — giova ricordarlo — è la remissione della pena temporale, dovuta al peccato: remissione che, come è facile intendere, può esser *totale* o *parziale*. Da qui, dal suo valore, cioè effettivo, nasce una prima distinzione tra l'indulgenza, detta *plenaria*, e le indulgenze *parziali*: in quanto la prima, nell'intenzione della Chiesa che la concede, è bastante a rimetter tutta intera la pena temporale; mentre le altre non valgono che a rimetterne solamente una parte.

Ma non sarà superflua, a questo riguardo, qualche breve osservazione. Anzitutto, rispetto all'indulgenza *plenaria*, importa molto riflettere, quanto ne sia difficile l'acquisto anche agli stessi fedeli, che sono ben disposti, i quali non è sempre che la guadagnano pienamente. Ed è facile rendersene ragione. Si pensi, che nè sempre avviene di adempire esattamente tutte le condizioni, richieste per l'acquisto delle indulgenze: nè sempre si va esenti da qualunque colpa sia pur lieve, o da qualche attac-

camento volontario, anche ad un solo peccato veniale. In simile caso, come nota espressamente il Codice (1), l'indulgenza plenaria non si lucra *interamente*, ma solo *parzialmente*, ch'è quanto dire, in grado proporzionato alle disposizioni di ciascuno. A giusta ragione osservano perciò i teologi (2) essere molto lodevole la pratica, seguita generalmente dai fedeli, di attendere con ogni cura a guadagnare un gran numero di indulgenze plenarie; perchè è questo il mezzo più efficace a renderci certi, che esse — almeno nel loro insieme — ci possano assicurare la totale remissione della pena; laddove prese separatamente — sempre a causa di possibili difetti — forse non varrebbero a farci conseguire lo stesso effetto.

Non reputo poi del tutto inopportuno un semplice cenno sul valore della formula « *toties quoties* », che non di rado troviamo usata nelle indulgenze vuoi plenarie, vuoi parziali. Queste parole vengono adoperate a denotare,

(1) Plenaria indulgentia ita concessa intelligitur, ut si quis eam plenarie lucrari non possit, eam tamen partialiter lucratur, pro dispositione quam habet (C. I. C., can. 926).

(2) S. ALPHONSUS, *Theolog. Moral.*, lib. VI; BILLUART, *De Indulgentiis* dissert. unica, artic. V, ecc.

N.B. — Nell'articolo del numero precedente l'intestazione va corretta così: si cancelli « *Seconda Parte* » e si stampi: II - *Natura delle Indulgenze*.

come quella indulgenza — elargita per un dato giorno o per una qualche solennità — è stata concessa in modo, che i fedeli ne possano fare acquisto *tante volte* (toties), *quante volte* durante quel giorno (quoties), compiranno debitamente le opere ingiunte: quali ad es. la visita della chiesa, le preghiere prescritte, ecc.

Per ciò che riguarda le indulgenze *parziali*, è evidente che i limiti delle loro remissioni non possono essere determinati, se non dalla autorità della Chiesa, che le concede. A comprendere poi il valore del numero di *anni*, di *giorni* e di *quarantene* (periodo di 40 giorni o quaresima) mediante i quali si suole designare la parte della pena temporale, che viene rimessa con l'indulgenza, fa d'uopo riportarsi all'antica disciplina della Chiesa. E di lì appunto, che queste formole sono mutuate, per esprimere più nettamente quale sia l'estensione del favore concesso. Così, a mo' d'esempio, quando noi lucrriamo una indulgenza di *sette anni e sette quarantene, di cento giorni, ecc.*, ciò non significa, come qualcuno potrebbe erroneamente supporre, che per essa ci vengano condonati *altrettanti* anni o giorni della pena, che dovremmo scontare nel Purgatorio. Con tali formole si vuole invece indicare, che la Chiesa rimette — in realtà davanti a Dio — una quantità della pena temporale, dovuta ai propri peccati, equivalente a quella, che nella antica disciplina penitenziale, veniva condonata a quei fedeli, i quali soddisfacevano alle colpe commesse con una *penitenza canonica* (astinenza, digiuno, cilizio, ecc.) per lo spazio di sette anni e sette quarantene, di cento giorni, e via dicendo.

Conchiudo questi brevi schiarimenti con una avvertenza assai importante per formarsi una cognizione più adeguata e più vera su tale argomento. Intorno alle indulgenze la Chiesa ha definito — nel Concilio tridentino — due sole verità, che il nuovo Codice di diritto canonico tratta in due capitoli: il potere cioè di concedere le indulgenze; la loro utilità per i fedeli. Questo è quanto v'ha di assolutamente certo in tale materia. Il rimanente, come sarebbe la determinazione del valore preciso delle indulgenze, la loro applicazione e simili, resta sempre nel dominio del probabile, è in conseguenza oggetto di discussione tra i teologi.

Se Iddio si degni, nella sua infinita bontà, ratificare le indulgenze, in quella medesima misura, che ci vengono concesse dai suoi legittimi rappresentanti sulla terra, non è a noi umanamente possibile di saperlo: Su questo punto gli stessi SS. Dottori sono assai riservati, limitandosi a riconoscere in ciò un segreto divino.

La determinazione attualmente in uso — non si dimentichi mai — è un ricordo storico dei canoni disciplinari, per i penitenti riconciliati; ma nessuno può affermare in modo assoluto, che nell'eternità Iddio adotti tal quale la tariffa, che è stabilita qui nel tempo. Tanto appunto riconosceva apertamente, rispetto ai falliti riconciliati, il clero di Roma nella lettera, che scrisse su tale questione a S. Cipriano: «Solo Iddio — ivi è detto (1) — sa il trattamento, ch'è loro riservato, e in qual misura ratificherà le decisioni dei giudici umani».

\* \* \*

Un'altra distinzione delle indulgenze si deduce dal soggetto, in favore del quale vengono elargite. Sotto questo rapporto esse costituiscono tre classi: *a)* indulgenze che si applicano esclusivamente ai fedeli *viventi*; *b)* o ai soli fedeli *defunti*; *c)* indulgenze applicate agli uni e agli altri, in quanto chi le luera può valersene così a suo vantaggio, come a pro delle anime del Purgatorio.

È unicamente il decreto di concessione, occorre appena avvertirlo, dal quale si può rilevare se un'indulgenza sia valevole solo per i vivi, o solo per i morti. Per altro il diritto generale ha stabilito intorno a ciò due norme, che qui giova riferire.

Una è che le indulgenze concesse dal Romano Pontefice, ove non sia eccettuato esplicitamente qualche caso particolare, sono applicabili alle anime del Purgatorio (can. 930).

L'altra è che, ad eccezione del Papa, non v'è alcuna autorità ecclesiastica (cardinali, vescovi, ecc.), che possa concedere indulgenze per i fedeli defunti (can. 913 n. 2).

Naturalmente le anzidette specie d'indulgenze non vengono applicate nella stessa for-

(1) Deo ipso sciente quid de talibus faciat, et qualiter iudicij examinet pondera. *Patrol. Lat.*, t. IV, epist. XXXI inter Cyprianicas.

ma, e lo stesso Codice, al canone 911, ne ha dichiarato autorevolmente la diversità. Le une infatti — quelle per i vivi — vengono concesse « *per modum absolutionis* », a motivo che le indulgenze, per i fedeli sottomessi all'autorità ecclesiastica, sono delle vere sentenze d'assoluzione, che li sciolgono dagli obblighi contratti con la giustizia divina. Le altre — quelle per i fedeli defunti — vengono applicate « *per modum suffragii* », perchè se le anime, detenute ancora nel Purgatorio, rimangono innegabilmente membri della Chiesa, sono però sottratte alla sua giurisdizione, non dipendono ormai che direttamente da Dio. La Chiesa perciò non ha più su di loro il potere di pronunziare una sentenza, che ne rimetta in tutto o in parte le penalità temporali. Ma, custode qual'è e amministratrice del tesoro della *Comunione dei Santi* — patrimonio comune dei vivi e dei morti — ella ne può disporre, per soddisfare ai debiti di quelle anime, pregando la divina Maestà a degnarsi di gradire quell'offerta, per la loro liberazione. Ciò è quel che si dice « *applicazione per via di suffragio* ».

In qual modo precisamente e in quale misura si faccia questa applicazione, noi — come ho già accennato — lo ignoriamo. Questo solo ci è dato affermare: che l'effetto dell'indul-

genza per i defunti è assolutamente certo; ma non è ugualmente certo, che tutto il valore dell'indulgenza venga applicato ad una data persona. Si può dare il caso di ragioni, a noi sconosciute, della sapienza e della giustizia di Dio, che lo impediscano.

La S. Congregazione delle Indulgenze, interrogata più volte su tale questione, ha sempre risposto, che l'applicazione delle indulgenze alle anime del Purgatorio, dipende esclusivamente dal beneplacito divino « *si Deo placuerit* »: che la misura di questa applicazione è subordinata al gradimento e all'accettazione della divina misericordia (1).

Queste e altre simili — torno a ripeterlo — sono questioni, da lasciarsi alla discussione dei teologi (2). A noi deve bastare per tutto la consolante fiducia, che deve sempre ispirarci la infinita bontà del Padre celeste!

(*continua*).

(1) Cuius mensura divinae misericordiae beneplacito et acceptationi respondet. Decreta authentica n. 233.

(2) A tacere del SUAREZ e di altri autori, che trattano a lungo tali questioni, ricordo soltanto uno dei lavori più vasti e complessivi, il *Tractatus dogmatico-moralis de Indulgentiis*, del p. TEODORO DELLO SPIRITO SANTO. Roma, 1743.



## La nuova copertina

Il *Charitas* esce in veste rinnovata grazie alla geniale, riuscitissima illustrazione, gentilmente favoritaci — e gliene siamo gratissimi — del giovane pittore Raffaele Francisi. Egli segue il padre, Prof. Guido, nelle luminose ed ardue vie dell'arte, meritandosi lusinghieri consensi e plausi.

Il concetto espresso dell'artista è semplice, ma molto appropriato. Ai piedi del grande Santo, il cui volto è irradiato dalla *Carità* accorrono in folla i suoi figli Terziari. Uomini e donne, giovani e adulti, d'ogni condizione sociale, che si prostrano dinanzi al Padre munifico largitore di grazie, di benedizioni!

## Le Feste dei due Beati celebrate a Roma

Il 30 gennaio si chiusero nella nostra Ven. Chiesa di S. Andrea delle Fratte, con imponente solennità, le feste in onore dei due novelli Beati, Carlo Hurtrel Sacerdote dell'Ordine dei Minimi, e del suo fratello Beniamino, martiri della rivoluzione francese.

Sulla facciata della Chiesa spiccava l'epigrafe seguente dettata dal R.mo Padre Giuseppe M. Roberti, dei Minimi: *Per i novelli Beati — Carlo Luigi Hurtrel — Sacerdote dell'Ordine dei Minimi — e suo fratello Beniamino — Diacono — Vittime innocenti e generose — delle stragi parigine ai 2 settembre 1792 — esempio eroico di attaccamento supremo — al magistero del Vicario di Gesù Cristo — solenni onoranze Triduanee.*

Nel magnifico Tempio, poi, sfarzosamente addobbato, tra lo scintillio di mille luci, risplendeva su di uno sfondo purpureo l'immagine dei due giovani fratelli, circondati di gloria, tra le palme simboleggianti il loro eroico martirio.

Dinanzi a questa devota immagine, opera del valente prof. Francis, fu un accorrere continuo di fedeli che si prostravano nella più fervida commozione. Ci si sentiva rapiti alla considerazione di tanto eroismo, che appariva più grande per la giovinezza dei due fratelli che non solo non cedettero alla lusinga di chi s'illudeva di vincere la incostanza della giovane età, ma diedero luminoso esempio di quanto possa la fede negli animi anche giovanili, di fronte alla morte, quando siano infervorati dell'amore di Dio.

Dei due fratelli, il maggiore, Carlo, osa protestare energicamente a nome della Provincia dei Minimi di Parigi contro le inique disposizioni di sopprimere gli Ordini religiosi e di confiscare i loro beni. E ciò fece con tale forza, dicono gli storici, propria dei discepoli di S. Francesco di Paola. L'altro, Benia-

mino, a Mons. de Salamon, che nelle carceri della *Mairie* si meravigliava come avessero potuto i due fratelli così giovani attirare l'attenzione di chi li aveva arrestati, compativa alla loro giovane età... rispose: « Io non riguardo come una sventura incontrar la morte per la Religione; quello che temo piuttosto è che forse non mi sarà dato di morire per sì bella causa perchè io sono ancora diacono ».

Parole — osserva lo stesso Mons. de Salamon — degne di uno dei primi martiri della Chiesa. Essa li ha glorificati, ed invita i fedeli a prostrarsi innanzi a loro, ad invocarli e venerarli.

E un primo attestato di venerazione ha dato entusiasticamente il popolo di Roma ai due eroi, accorrendo alle feste in loro onore. E non solo il popolo, ma il clero, con larga partecipazione di sacerdoti che si succedettero, dalle prime ore del mattino, ogni giorno del triduo, a celebrare la Messa. E notammo distinti prelati dell'uno e dell'altro clero, Monsignori, Generali e Procuratori generali degli Ordini e Congregazioni religiose. Notate particolarmente le celebrazioni di Messe nei riti greco, siriano, maronita. Soprattutto frequentate furono le funzioni speciali in cui i solenni riti erano accompagnati da ottima musica, delle cui artistiche esecuzioni va data lode al professor Mori e ai suoi collaboratori, specialmente ai professori Cecchini e Costantini. Nel primo giorno celebrarono il P. Procuratore e il Generale dell'Ordine; il panegirico fu detto con forbita e calda eloquenza da Mons. De Sanctis, e la benedizione fu impartita da Monsignor Zonghi terziario dei Minimi, Arcivescovo di Colossi.

La seconda giornata era stata consacrata principalmente alla Francia, e giustamente, trattandosi di due suoi figli. E gli istituti e la colonia francese, resi-

denti in Roma, fecero a gara per onorare i loro eroici connazionali. Celebrarono le funzioni Mons. Hertzog, Procuratore generale di S. Sulpizio, il fortunato postulatore della Causa dei Martiri « dalla grande massa purpurea »; il P. Le Floch, rettore del ven. Seminario francese. Mons. Meffre, con la pacata ma smagliante eloquenza propria dei francesi, cantò i trionfi della sua nobile patria nella gloria dei suoi illustri due martiri. Chiuse la commovente giornata il Cardinale Ludovico Billot.

L'ultima giornata fu soprattutto solenne per l'intervento del Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, che celebrando la S. Messa alle ore 8, assistito dal suo cerimoniere Mons. Grosso e dai Religiosi Minimi distribuì la S. Comunione a numerosi fedeli, fra cui notammo molti Terziari e Terziarie. Alla Messa solenne Mons. Trocchi, Arcivescovo di Lacedemonia, ha onorato con gli splendori dei riti pontificali, questo tempio che fin da bambino lo aveva accolto edificandosi della sua pietà. Antico parrochiano, all'altare della Vergine di Ratisbonne, l'illustre Prelato, aveva celebrato la sua prima Messa; ed ora con la sua nota amabilità parla dei suoi cari ricordi di giovinezza che qui rivivono alla sua memoria.

Il servizio all'altare fu inappuntabilmente prestato dal Seminario francese.

Culminò la solenne giornata nel pa-

negirico che Mons. Salotti intessè ai due giovani eroici martiri, con quella eloquenza piena di entusiasmo, nutrita di profonda cultura che gli è propria. La serata pessima per la pioggia torrenziale, per il rigore invernale, non impedì che il tempio fosse gremito come nei giorni di straordinaria solennità. E fu corona degna ai festeggiamenti la benedizione impartita dal Cardinale Verde, già segretario della Sacra Congregazione dei Riti e che fu gran parte nella preparazione della glorificazione che poi il Papa decretò ai Martiri parigini. Un lungo stuolo di Terziari Minimi e con essi una rappresentanza del Circolo giovanile « *Charitas* », recanti torcie accese, circondava l'altare in cui Sua Eminenza circondato dai Religiosi Minimi levava il canto del ringraziamento all'Altissimo che si era degnato sì altamente onorare i suoi servi fedeli, gli eroici martiri.

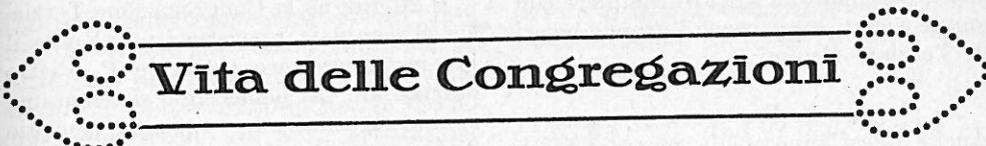
E con essi e per merito di essi si onora la Chiesa, la Francia, l'Ordine di S. Francesco di Paola, che da questa glorificazione spera l'inizio di una nuova fioritura di gloria per gli incliti figli del Grande Santo della Carità che in Francia specialmente, prima della rivoluzione, e nella stessa rivoluzione, con pari ardore di Carlo Luigi Hurrel si immolarono vittime innocenti, martiri gloriosi e confessori illustri della fede cattolica.



L'opera del P. Roberti, sul Martirio dei Beati FRATELLI HURTREL, è riuscitissima non solo dal lato tipografico, per il pregio delle illustrazioni interessantissime; ma molto più per il contenuto storico, e la forma letteraria. Vengono copiosi gli elogi di dotte e competenti persone, tra i quali Eminentissimi Cardinali, Prelati, Sacerdoti.

Nessun Terziario dovrebbe rimanersene privo.

Costo del volume: in Roma Lire 5, in Italia 6, estero 6,50



## Vita delle Congregazioni

PALERMO - *Nuovo Direttore.* — Questa fiorente Congregazione con grande entusiasmo ha accolto il suo nuovo P. Direttore, P. Luigi M. Avitabile, il quale, presentatosi per la prima volta nell'adunanza del 31 dicembre, si disse ben lieto di assumerne la direzione ed esortò i presenti — che erano moltissimi — a fare con nuovo e sempre migliore ardore opera di apostolato e di zelo per un maggiore sviluppo della Congregazione. Finì il suo dire, esprimendo a tutti l'augurio d'un avvenire migliore, fiducioso, quale si disse, nel divino aiuto, nel patrocinio del Santo Fondatore e nell'opera fattiva di bene dei singoli Terziari.

*Festa di S. Francesco di Sales.* — Con grande solennità, il 30 gennaio, è stata celebrata da questa Congregazione — che a nessun'altra è seconda e con santa emulazione colle altre gareggia — la festa del Santo Patrono. Alla Messa della Comunione generale, celebrata dal P. Correttore P. Carlo Pasquali, che pronunziò un bellissimo discorso, furono presenti quasi tutte le Terziarie, le quali diedero magnifico spettacolo di edificante pietà e di devozione verso il loro Confratello S. Francesco di Sales, nell'accostarsi tutte alla mensa eucaristica. Alla fine della Messa vi fu, tra la commozione dei presenti, l'iscrizione d'un bel gruppo di nuove Terziarie e la professione di quattro novizie, che con le prime formavano bellissima corona all'altare maggiore, su cui troneggiava la soave immagine del Santo Vescovo. La funzione si chiuse con la Benedizione papale ed eucaristica, seguita dal canto dell'inno dei Terziari.

Alle ore 11 vi fu Messa solenne accompagnata da ottima musica e, « infra Missarum solemniam » tenne il panegirico

il Direttore P. Avitabile, il quale presentò al popolo, che gremiva la vasta Chiesa, la grande figura del Salesio con quelle parole dell'Ecclesiaste che gli si addicono, come al Santo che si rese caro a Dio per la sua fede ed amabile agli uomini per la sua dolcezza.

Voglia S. Francesco di Sales benedire dal cielo questa Congregazione e destare nell'animo di questi buoni Terziari il desiderio ardente d'imitarlo sempre più e meglio nelle sue virtù con l'osservanza della santa Regola.

VICO EQUENSE - *Nella Sezione Maschile.* — Ottima, veramente voluta da Dio fu la istituzione del Terz'Ordine Maschile in questa cara Chiesetta di San Vito, istituzione avvenuta nel settembre dello scorso anno, come già fu pubblicato nel Bollettino.

I nuovi iscritti danno prova di sentire veramente il dovere di Terziari con l'intervenire alle adunanze, con la frequenza alle funzioni e, specialmente alla S. Comunione. Questa Sezione Maschile che promette di camminare di pari passo con la Sezione Femminile, già così bene organizzata, è come una nuova famiglia ove si sviluppa giorno per giorno, lo spirito di carità e di virtù del nostro Santo Fondatore.

Nell'ultima adunanza di gennaio si procedette alla nomina delle cariche, per le quali ad unanimità furono eletti:

Sig. Giosuè Astarita, Correttore — Sig. Salvatore Vanacore, Vice Correttore — Sig. Enrico Vespoli, Maestro Novizi — Sig. Mosè Cartoncino, Segretario — Sig. Gaetano Manganaro, Cassiere — Sig. Liberato Cuomo, Consigliere.

Finita la votazione il R. P. Direttore P. Carlo Esposito, rivolse ai nuovi eletti la sua paterna parola di congratula-

zioni e di monito a tutti di compiere con amore e santo entusiasmo i propri doveri di Terziari Minimi.

*La festa di S. Francesco di Sales.* — Anche quest'anno, nella nostra Chiesa si è celebrata solennemente la festa del nostro Patrono. Giustamente si pensò di trasferirla alla domenica del 30 gennaio, per dare agio a tutti di potervi prendere parte.

La festa, ottimamente ideata ed ordinata, riuscì meravigliosa, sia per la solennità con cui si svolsero le belle funzioni e sia per il bel numero di Terziari e Terziarie che con sentito ed edificante raccoglimento vi parteciparono.

In questo indimenticabile giorno la famiglia delle Terziarie ebbe nuove ascritte e le novizie fecero la loro professione.

Speriamo che il Santo di Sales voglia col suo aiuto aumentare e riaffermare sempre più i sentimenti di fede e di virtù che spirano in questa Congregazione Terziaria nostra, sulla quale invochiamo anche la sua Santa Benedizione.

*CAGLIARI - Le feste del B. Carlo Hurltel.* — Mentre andiamo in macchina ci perviene notizia delle solennità colà svolte: ne parleremo prossimamente.

*MADRID (Chiesa di Calatravas).* — La Congregazione terziaria è molto fiorente ed è formata dalle persone dell'alta società della capitale spagnuola. Tutti gli anni celebra la festa del S. Fondatore, preceduta da un solenne triduo. La *Marchesa de Cartago* a sue spese generosamente fa costruire un nuovo ricco altare ed un'artistica immagine del Santo, che fra non molto saranno inaugurati.

*BARCELONA.* — Il ven. Terz'Ordine installato nel Convento di S. Gioacchino quest'anno 1926 ha celebrato con la consueta solennità la festa ed i Tredici Venerdì in onore del S. Fondatore.

Il 20 giugno la Congregazione Terziaria al completo ricevette in S. Visita il Rev.mo Correttore Generale P. Pietro Maria Lalli. Al pomeriggio si tenne una accademia musico-letteraria in omaggio di Lui, quale successore di S. Francesco di Paola. Fatta la presentazione dei Terziari dal P. Direttore, il Terziario Sacerdote D. Federico Martì pronunziò un eloquente discorso. Indi lesse un'ispirata poesia ed accompagnò al piano alcuni scelti pezzi il sig. G. Aragón, ed il maestro nazionale Francesco di Paola rivolse un filiale indirizzo al Rev.mo Padre, il quale pieno di gratitudine, dopo un'affettuosissima allocuzione, paternamente benedisse i presenti, e nella Chiesa impartì la Benedizione Eucaristica.

*VALENZA.* — Quella Ven. Congregazione Terziaria ebbe la visita canonica del R. P. Francesco Angelats nel mese di gennaio. Essa è molto numerosa ed esplica un culto assai fervido al Santo. Celebra ogni anno con solennità i Tredici Venerdì e due feste in onore del Fondatore: una per i Terziari e l'altra per le Terziarie, con splendida illuminazione. Ricchissima è la cappella sul cui altare si ammira la magnifica tela originale del celebre pittore *Juan de Juanes*. Il culto del S. P. in quella chiesa gareggia per pietà e concorso continuo di fedeli in ogni venerdì dell'anno coi Santuari di Paola e di Genova. Quella Congregazione ha la fortuna di possedere nella sua sede il corpo della *Venerabile Suor Grazia*. I terziari prendono viva parte ai festeggiamenti, del tutto straordinari, del B. Gaspare de Bono, che ivi dimorò da studente, da Correttore e Provinciale.

*TARANTO - Nella Congregazione maschile.* — Il 29 dicembre s. a. resterà una data memoranda per i Terziari e gli Uomini del nostro Gruppo parrocchiale. Il nostro P. Santo Mortola tenne, nella sala una bellissima conferenza dal tema: « I Terziari e l'Azione Cattolica ».

Egli con vera competenza storica, fece risaltare il fine che ebbe il Santo con la istituzione del Terz'Ordine e come questo fine l'abbia raggiunto per lo spazio di cinque secoli. Da vero artista del pensiero, dedusse che i tempi richiedono dal Terziario, oltre l'osservanza della regoletta, qualche altra cosa: l'azione, e perciò Iddio ha suscitato nella sua Chiesa la grande organizzazione dell'Azione Cattolica, nella quale il posto principale è occupato dalla Federazione Uomini Cattolici. Ora chi meglio del Terziario può contribuire al nobile scopo? E chi più del Terziario deve sentire il dovere di appartenere a questa nuova organizzazione?

Il conferenziere terminò invitando tutti i Terziari a dare il loro nome al Gruppo, concludendo che, con l'osservanza della regoletta del Terz'Ordine e l'attuazione del programma dell'Azione Cattolica, essi adempirebbero ai due principali comandamenti: l'amore di Dio e quello del prossimo.

Tutti risposero all'appello del Conferenziere, diedero il loro nome, applaudendo ripetutamente.

Parlò anche, applauditissimo, il Terziario Salvatore Grassi, che il Parroco nella medesima riunione, designò al Presidente del Gruppo, con l'unanime adesione dei presenti.

DA CROPANI (Catanzaro) - *Nomina*. — Con vivo piacere annunziamo la nomina del Rev. Sac. D. Domenico Sisca. Dottore in Lettere, a Direttore Didattico del Circolo Cropani.

La promozione torna oltremodo gradita ai Cropanesi che nell'Egr. Prof. Sisca trovarono il maestro impareggiabile ed il sacerdote modello e, durante i pochi anni d'insegnamento in questo Comune, lo conobbero lavoratore instancabile, d'ingegno singolare, di carattere forte, franco ed energico.

*All'Egregio Sig. Direttore che è nostro Terziario, e Direttore d'una fiorente Congregazione da lui stesso fon-*

*data a Petilia Policastro le congratulazioni vivissime ed i più fervidi auguri del « Charitas ».*

ROMA. - *S. Andrea delle Fratte*. — I. - Una particolare importanza assunsero le adunanze delle due Sezioni, del mese di dicembre, per il fatto che iniziandosi allora a Parigi il Processo per la Causa di Beatificazione del nostro Venerabile P. Barré, il fondatore immortale delle Scuole di carità, i due direttori vollero fare una commemorazione del santo Religioso. Tanto più che il P. Barré, veniva opportunamente — nel Natale — ricordato come esemplare di verace devozione al Santo Bambino, cui aveva intitolate le sue Scuole. Frutto della commemorazione fu l'invio di una piccola somma per il riscatto di un bimbo pagano, nelle Missioni tenute dalle benemerite Suore del P. Barré in Cina, e battezzarlo con il nome di Nicola-Francesco Barré.

Del grande Santo, dell'illustre pedagogista avremo agio di parlare in seguito, come già annunziamo in altra parte del periodico.

II. - *Nella Sezione maschile*. — Nell'adunanza di gennaio furono preclamate dal Direttore le nuove nomine del Consiglio Direttivo, così composto: *Correttore* il comm. A. Hassemmer (confermato); *Cassiere* il cav. Mathis (confermato); *Segretario* cav. Ricci Romolo; *Maestro dei Novizi*, il comm. Gatti; *Consiglieri*: il comm. Sebastiani Carlo e il cav. A. Profili.

Vivamente ci ralleghiamo con tutto il Consiglio, dal cui zelo, ci attendiamo consolanti frutti di vita per la sezione maschile.

III. - Segnaliamo alla imitazione delle altre Congregazioni la generosità di quelle Romane: le due Sezioni femminili, maschile e quella dei Monti, hanno votato di dare l'abbonamento di fondazione in lire 100 ciascuna per il *Charitas*.

Dal canto nostro esprimiamo la nostra riconoscenza vivissima.

## Una nobile Crociata.

Cosenza, - data del timbro postale - 1927 :

Egregio Sig. Direttore,

Devotissimo, fin da bimbo, per tradizione di famiglia, del grande Taumaturgo Paolano, ho letto, con intima soddisfazione dell'animo mio, il riuscitissimo periodico « *Charitas* ». Esso prelude ad un risveglio del culto del Santo in Calabria, che si gloria di avergli dato i natali. E tale scopo nobilissimo si raggiungerà facilmente, se i degni « Figli di S. Francesco di Paola » ritorneranno nel Capoluogo della Provincia nel magnifico tempio da loro stessi innalzato al Santo. E Cosenza cattolica, che godette quando rivide fra le sue mura i Minori ed i Cappuccini, plaudirebbe entusiasticamente, quando rivedrebbe i Minimi officiare quella Chiesa, ove accorre, come ad un « faro luminoso » sempre fiduciosa e devota.

Che il « *Charitas* » presto, e senza prevenzioni, inizi la « nobile crociata » che sarà accolta ed incoraggiata ancora, dai Cosentini tutti, devoti pazzi — *sit venia verbo!*... — del vostro inclito Fondatore.

Con perfetta osservanza

dev.mo servitore

*Un devoto del Santo.*

*Alieni, per principio, dall'accogliere lettere anonime, facciamo eccezione per questa, perchè il devoto del Santo esprime senza dubbio — e lo potremmo constatare personalmente — i sentimenti della nobile cittadinanza tutta di Cosenza. Non s'appartiene a noi entrare in merito, dipendendo dai Superiori la decisione. Ma, senza pretese di varcare i limiti dell'indiscrezione, possiamo assicurare che il ritorno a Cosenza, dei Figli di S. Francesco di Paola, è un desiderio da tempo vagheggiato, da parte dei Superiori, e che se il Santo spianerà la via, i Religiosi ne saranno lietissimi.*

*La nostra crociata è raccomandare presso al Santo per conseguire questo! — N. d. D.*

RIMINI - *Visita del R.mo P. Provinciale.* — Molto numerosa riuscì la radunanza del 16 Gennaio. Fu presieduta dal Rev.mo P. Provinciale P. Alfonso Maria Tironi il quale prendendo le mosse dalla lettura del paragrafo 17 della Regola venne a parlare sui doveri del Terziario. Disse come il vero Terziario deve sopra ogni cosa essere imitatore di Gesù. In Gesù viviamo, ci moviamo e siamo: queste parole se devono dirsi di ciascuno, devono soprattutto dirsi del Terziario. A lui Gesù ripete le parole dette a S. Pietro: prima cingevi le vesti e andavi dove ti pareva, ora un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vorrai. Il Terziario deve ricordare di essere sempre sotto lo sguardo di Gesù il quale dal suo Tabernacolo lo sta guardando, e quindi deve sempre averlo per guida imitando gli esempi. A questo scopo deve rinunciare più di tutti al mondo e alle sue perverse massime, deve imbrigliare i suoi desideri, anzi deve distruggere la sua volontà. Così operò il nostro Santo Taumaturgo San Francesco di Paola. Calchi dunque le orme di questo grande esemplare e sarà un vero Terziario. Il nostro Padre Direttore poi esortò a prendere parte alla solennità del Santo Patrono San Francesco di Sales, specialmente accostandosi alla Santa Comunione; raccomandò l'abbonamento al Bollettino nostro e al « *Charitas* »; ringraziò il Rev.mo P. Provinciale a nome di tutti i Terziari e dopo le preghiere d'uso fu sciolta l'adunanza.

LA SEGRETARIA.

PRATO. — La Congregazione de' Terziari Minimi a Prato, che si consolida sempre più con frutti copiosi di bene, è lodevole nella sua attività per mettere in pratica la carità, tanto raccomandata dal nostro Padre S. Francesco. In ogni adunanza mensile vien fatta la colletta in pro dei poveri, e le Terziarie si danno premura di raccogliere offerte da persone facoltose per aumentare il fon-



do della beneficenza, al quale possono concorrere tutti, poichè è stata posta presso l'altare del Santo Taumaturgo, nella Chiesa di S. Agostino, una cassetta per le offerte destinate per sì nobile scopo.

È con questi mezzi lo scopo viene facilmente raggiunto: le somme che si raccolgono sono per ora sufficienti per aiutare la famiglie più bisognose di questa popolatissima Parrocchia, alle quali vien portato l'obolo della carità da alcune zelanti Terziarie, che si danno premura di unire al soccorso materiale, l'aiuto morale, cioè un consiglio che sproni al bene, una parola dolce che educi e che consoli, un rimprovero che corregga, un suggerimento che avvicini anime a Dio.

Questo apostolato è stato ben compreso dalla Congregazione de' Terziari di Prato, che sperando nell'aiuto e nella provvidenza di S. Francesco di Paola — si ripromettono dal suo potente patrocinio molte grazie spirituali e temporali.

celebri professori dell'Università di Cervera: e il P. Giuseppe Oliva, il più valente forse dei filosofi della Catalogna. V'è una succinta cronaca dell'Ordine, dove i Terziari hanno una trattazione notevole. Di qui attingiamo notizie — che a nostro giudizio potrebbero essere più diffuse — sulle Congregazioni di Spagna, che noi riferiamo in altra parte del *Charitas*. Tra i Terziari illustri spagnoli, ivi elencati, riferiamo S. A. R. Donna M. Isabella Francesco di Borbone, zia del Re Alfonso XIII, la quale è Presidentessa onoraria della Congregazione di Madrid.

Delle quattordici incisioni che illustrano il testo, speciale menzione meritano un bel San Francesco estatico, del Murillo, finora inedito: un altro di ignoto, S. Francesco di Paola nel deserto (del Museo Municipale di Barcellona); Luigi XI Re di Francia che implora la guarigione da S. Francesco di Paola, quadro pregevolissimo finora inedito, del celebre L. Gosse. Il Bambino, che sulle ginocchia di Maria porge a S. Francesco di Paola il *Charitas* (da un quadro nella Parrocchia di Sitges).

Noi ci ralleghiamo cordialmente con i nostri ottimi confratelli ed auguriamo notevole diffusione al riuscitissimo almanacco.

B. UBACH O. S. B. *Legisne Toram? Grammatica pratica Linguae Hebraicae*. Ed. altera. — Libreria Herder. Roma, 1926. — L. 24.

Non possiamo non lodare ampiamente quest'opera per molti riguardi. Massima ne è la chiarezza e la praticità del metodo e dell'esposizione. Non piccolo vantaggio l'aver convalidata la spiegazione, esatta, delle regole con esercizi molto utili, abilmente scelti. L'aver raccolto insieme i paradigmi facilita i raffronti tra i verbi regolari, irregolari e difettivi. Nè minor lode meritano la cretostomazia — quantunque breve — a compimento degli esercizi; e il vocabolarietto, così compito che la sua conoscenza basta a poter interpretare i libri storici tutti della Bibbia. Tali e tanti i pregi, che, a nostro giudizio, uno studioso, pur senza ricorrere alle tre altre grammatiche suggerite dall'A. può da solo apprendere la non difficile lingua.

Certo, a questo scopo, gioverebbero mag-

## I LIBRI.

*Almanaque de S. Francisco de Paula, para el año 1927.*

Ecco una pregevolissima pubblicazione che potrebbe anche diffondersi tra noi, curata, annualmente, dagli infaticabili nostri Confratelli di Barcellona. È al sesto anno di vita, e si presenta sempre più attraente, per la forma, più varia per il contenuto, più ricca di belle illustrazioni.

Oltre il calendario con le indicazioni tutte utilissime, del genere della pubblicazione (giorni di feste, digiuni, indulgenze, ecc), segnaliamo articoli importanti quali ad es. S. Francesco di Paola nelle Corti reali, il Francescanesimo di Lis'z, Vantaggi dello stato religioso. Massime spirituali di S. Francesco di Paola, Note biografiche di illustri Religiosi Minimi del secolo XVIII, quali il Braina, uno dei più

giori note esplicative negli esercizi: e nuociono i non pochi errori di stampa, che non ostante la diligenza del prof. Sacco e cav. Perugini, sfuggirono (*arduum sane opus!*): per esempio, nel dimostrare la figurazione del Holem (pag. 8): nella frequente confusione della lettera ה con ך; nell'uso frequente del Holem non sopra, ma a fianco dell' ך (come nella parola Eloim, scritta spesso אֱלֹהִים invece di אֱלֹהִים (per es. a pag. 43, 44 ecc.). Mende, queste, che, pur tacendo di alcuni apprezzamenti grammaticali che non condividiamo, quali p. es. sulla finalità delle vocali (pag. 6 nota) nulla tolgono al grandissimo pregio intrinseco dell'opera. La quale acquista maggiore valore per la forma tipografica, che non ostante le difficoltà dei tempi, si può dire signorile, perfetta. E di ciò sia lode alla egregia Casa Herder.

TRACTATUS DE INDULGENTIIS *ad usum Seminarii archiepiscopalis Mechliniensis. Editio quarta ad normam Codicis recognita.* Mechliniae DESSAIN, ecc. 1926.

Ci è assai gradito poter lodare senza riserwa questa eccellente pubblicazione, e ben volentieri ci affrettiamo a raccomandarla. Già il solo fatto di esser giunta alla *quarta edizione*, è per sè stesso un argomento della favorevole accoglienza che ha trovato meritamente nel clero.

Non è infatti una semplice ristampa, che il chiaris. Mons. Gougnard, professore nel gran Seminario di Malines, ne ha curato. Egli rivedendo, in conformità del nuovo Codice di Diritto Canonico, l'edizione precedente, vi ha apportato non pochi nè lievi miglioramenti. Ne è così risultata una trattazione compita e profonda, in cui il dotto Autore ha saputo mantenere, con istudio costante, le medesime doti di copia e sodezza di dottrina, di ordine e chiarezza di dati e di esposizione.

Il ben riuscito lavoro, aggiornato fino al 30 ottobre 1926, consta di *due* parti. La prima si aggira generalmente intorno alla natura delle indulgenze, e ai requisiti per luerarle; *nell'altra* si tratta in particolare delle principali indulgenze, come a dire, del giubileo, della « Via Crucis », delle benedizioni apostoliche, delle corone del Rosario e degli sca-

polari, non che di parecchie preghiere e di altri pratici di pietà, arricchite d'indulgenze.

Meritevole di speciale menzione è il capitolo n. 11 « *de Fidelium associationibus* », redatto a norma della nuova legislazione canonica, con giusta ampiezza e molto accuratamente. Vi fa seguito un'utilissima appendice, in cui, con la consueta diligenza, si trova esposto quello che è più importante a sapersi intorno ai *Terzi Ordini* secolari, e alle *Confraternite* più diffuse dove, ci è grato rilevarlo, l'A. non tra trascurato il nostro Terz'Ordine di S. Francesco di Paola.

Al bel lavoro aggiungono pregio gli *indici* assai accurati, di cui l'egregio Autore ha voluto opportunamente corredarlo. Una doverosa lode va poi all'editore, per la stampa chiara e nitida del volume, augurando alle sue fatiche largo compenso di bene.

CARLO VILLANI. *Il B. Crispino di Viterbo.* — MONS. SCHÜLLER. *Gli insegnamenti della storia.* — Torino, 1926. Soc. E. Internaz. — L. 1,65 ciascuno.

Una storia edificantissima di semplicità e candore francescano, la biografia del B. Crispino, l'umile fratello questuante Cappuccino, che con la pratica della penitenza, dissimulata dalla *santa letizia* compie un apostolato di buon esempio, nelle famiglie ove si reca a mendicare il pane per i fratelli... Monito eloquente che ogni più modesto officio esercitato per amor di Dio eleva ai più alti fastigi della santità.

— La storia è maestra della vita. Ecco perchè il notissimo ed illustre scrittore, Monsignor Schüller, con lo stile tutto brioso e attraente, ci pone sottocchio graziosi e lieti episodi storici o terribili esempi, a nostro salutare ammaestramento!

I due opuscoli fanno parte di una preziosa collana di letture cattoliche che la benemerita Società di Torino, pubblica mensilmente e che tanto bene producono in mezzo alle famiglie cristiane, che le leggono con avidità e diletto.

*Con approvazione Ecclesiastica.*

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. « BUONA STAMPA » - Via Ezio, 19

# IN ALTO I CUORI!

## Manuale di preghiere e canti CON MUSICA

Volumetto tascabile di 260 pag.

In seguito a notevoli agevolazioni fatteci dai tipografi possiamo offrire il libretto a prezzi più vantaggiosi.

In brochure . . . . .	L. 2,50
Legato alla bodoniana . . . . .	» 3.—
» in tutta tela . . . . .	» 3,75

### Il libro con i soli canti (musica e parole):

In brochure . . . . .	L. 1,75
Legato alla bodoniana . . . . .	» 2.—
» in tutta tela . . . . .	» 2,75

Si vende presso la Direzione di "VITA E LUCE", Piazza de' Quiriti, 17 — ROMA (33)  
Per le spese postali si aggiungano per ogni copia L. 0,40 - con raccomandazione L. 1,00



Per l'Igiene e la pulizia  
**L'Assorbi-Polvere Ideale P. C. A.**  
per automobili, mobili ed ambienti  
**è insuperabile!!**

di uso facile e comodo

**PULISCE** rapidamente ed in modo perfetto:  
carrozzerie, pavimenti, mobili,  
plafoni, ecc.

**ASSORBE** istantaneamente polvere e mi-  
crobi, senza diffonderli nell'aria,  
disinfettando gli ambienti.

**CONSERVA** ravviva il lucido delle carroz-  
zerie, dei mobili, dei pavimen-  
ti, ecc.

## A. ANTINORO

"Radio Materiale",

### SPECIALITÀ:

Filo per connessioni argentato,  
stagnato, in sezione quadrato e tondo

"PLATINUM",

crystallo di galena alta selezione

CUFFIE ED ALTOPARLANTI

# IMPORTANTE

L'abbonamento si deve pagare anticipatamente :  
eppure... Eppure non pochi devono pagare ancora l'anno  
decorso !

Riparare a questa... sbadataggine è dovere di ogni  
buon Terziario !



Non pochi lamentano di non ricevere il CHARITAS.  
Perchè non fanno regolare reclamo alla posta ? E se  
questo risultasse negativo, perchè non si rivolgono a noi,  
ma per iscritto ?



Qualcuno riceve doppio esemplare : è pregato di  
respingerne uno con la scritta « duplicato ».



Gli indirizzi non sono esatti, chiari, precisi ? Favo-  
riscano i destinatari informarne la Amministrazione che  
prenderà opportuno rimedio.



## Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento ordinario	Lit.	6	(Estero 12)
» sostenitore	»	10	
» di fondazione	»	100	

La 1<sup>a</sup> annata del " Charitas " legata in brochure  
Lire 8 franco di porto.